

Il granellino di Sole

Anna Pavlova

C'era una volta una piccola, ruvida conchiglia.

Si trovava nel fondo del mare, aggrappata a uno scoglio. Tutt'intorno era buio e si riuscivano a malapena a distinguere le sottili alghe. Attorno alla piccola conchiglia nuotavano in tutte le direzioni dei vivaci pesciolini.

"Come sono felici!", sospirò la conchiglia. "Loro possono nuotare tutt'intorno, mentre io devo rimanere sempre ferma su questo scoglio".

Una volta passò di lì un pesciolino di tanti colori. "Rimani un pochino qui", lo chiamò la conchiglia, "e dimmi: com'è lassù dove sempre ti dirigi nuotando?"

"Bellissimo, più si sale e più c'è luce!" rispose il pesciolino.

"Ah, e qui è così buio!", sospirò tristemente la conchiglia. "Raccontami qualcosa della luce. Da dove viene?"

"Sì, non lo sai? Dal Sole! È la cosa più bella che ci sia al mondo".

"E lo vedi spesso?"

"Tutti i giorni"

"Portami un po' di Sole", lo pregò la conchiglia, "vorrei vederlo anch'io".

"Non è possibile. Il Sole non è come una pagnotta da cui si può staccare un pezzetto, ed è molto, molto lontano".

"Come vorrei vedere il Sole! Non mi puoi aiutare?" Lo pregò la conchiglia.

Il pesciolino scosse la testa.

Passò di lì un allegro cavalluccio marino.

"Cavalluccio marino, vieni qui, ti voglio chiedere una cosa" esclamò il pesciolino.

Il cavalluccio marino non era superbo e si avvicinò.

"Ma tu li hai visti i raggi del Sole?"

"Sì", rispose il cavalluccio marino.

"Allora dimmi perché la conchiglia non li può vedere."

Il cavalluccio marino non sapeva cosa rispondere. "Poco fa ho visto la medusa, chiediamo a lei".

La medusa stava nuotando proprio da quelle parti. Era molto curiosa e quando sentì chiamare il suo nome si fermò: "Cosa c'è? È successo qualcosa?"

"Tu che sai tante cose" disse il pesciolino, "dicci perché la conchiglia non può vedere il Sole".

La medusa li guardò tutti e due con aria d'importanza, inghiottì dell'acqua gonfiandosi. Tutti aspettavano impazientemente una risposta, ma quando aprì la bocca disse solo: "Non lo so neppure io!", e si allontanò nuotando.

"Non essere triste!" Disse il pesciolino alla piccola conchiglia. "Chiederò a tutti, e non appena avrò una risposta tornerò da te".

"I raggi del Sole non possono arrivare fino in fondo al mare perché l'acqua non li lascia passare" spiegò una stella marina: "voi vedete la luce del Sole perché nuotate vicino alla superficie dell'acqua, ma la conchiglia deve rimanere sempre sul fondo perché è aggrappata allo scoglio"

La conchiglia divenne molto triste e chiese: "Dimmi, il Sole è molto bello?"

"Bellissimo! Quando il Sole illumina le onde, risplendono come fiamme!"

“Sai”, si ricordò il pesciolino “a riva sulla spiaggia ci sono molte tue sorelle. Loro il Sole lo vedono tutti i giorni”.

“Davvero?” Esclamò la conchiglia sorpresa. Avrebbe voluto chiedere ancora qualcosa, ma il pesciolino era già scomparso tra le alghe.

Un giorno arrivò sulla costa una grande tempesta: il cielo era grigio e viola, il vento urlava, grandi cavalloni andavano a infrangersi contro gli scogli schiumeggiando fragorosamente. La sabbia della riva venne portata via dalle onde e rimescolata in fondo al mare. In quella sabbia c’era un granellino che prima della burrasca per tanti e tanti giorni e mesi e anni era stato esposto ai raggi del Sole. In tutto quel rimescolamento del mare fu spinto in profondità e scese sempre più in basso, sempre più in basso fino ad arrivare vicino alla conchiglia, che proprio in quel momento aprì le valve per bere: il granellino entrò nella conchiglia che presto si richiuse, e lui restò prigioniero.

La conchiglia si accorse di quel piccolo sconosciuto e gli chiese: “Chi sei? Da dove vieni?”

“Sono un granellino di sabbia, ero sulla spiaggia e ogni giorno il Sole mi illuminava e mi accarezzava. La sua carezza mi riscaldava per tutta la giornata. Di notte c’era la Luna che vegliava su di me, risplendendo della luce che le aveva donato il Sole. La luce del Sole era d’oro, quella della Luna d’argento; ma poi sono stato strappato dalla riva verso il fondo del mare e non ho avuto la forza per risalire. E adesso qui è tutto buio e freddo!”

“Oh, povero piccolo granellino di sabbia” sussurrò la conchiglia, “la mia casa è buia e triste, però io ti voglio bene! Anch’io voglio accarezzarti e riscaldarti come faceva il Sole!”

Da quel giorno la conchiglia pensò solo al granellino di sabbia che portava in sé.

Lo cullava e gli diceva tenere parole. Questo faceva bene al granellino, che cominciò a crescere.

Una volta che la conchiglia aprì le sue valve per bere dell’acqua, vide con sorpresa che da lei emanava una luce delicata.

“Guardate!” esclamarono i pesciolini curiosi, “la conchiglia risplende!”

Arrivò anche il pesciolino di tanti colori: “Come sei bella!” disse; “dentro di te c’è una piccola Luna!”

La piccola conchiglia era molto felice. Sapeva da dove le veniva quello splendore.

Chiuse piano le sue valve e strinse teneramente al cuore il granellino di sabbia.

Lo splendore del granellino cresceva di giorno in giorno.

Ma una sera, quando la conchiglia voleva dormire, comparve una grande ombra, si avvicinò allo scoglio e cominciò a staccare pezzi di roccia.

La conchiglia non aveva mai visto una mano umana e non sapeva cosa pensare. Venne messa in una rete e lì rimase, senza avere il coraggio di muoversi. Poi la rete venne tirata su, sempre più in alto: l’acqua diventava sempre più chiara.

“È il Sole!” esclamò felice la conchiglia e aprì le sue valve. Finalmente lo vedeva! Il granellino nel suo grembo risplendeva abbagliante.

L’uomo che aveva preso la conchiglia dal mare vide quello splendore e tirò fuori il granellino rilucente. La conchiglia ricadde lentamente verso il fondo del mare, conservando dentro di sé la gioia di aver visto il Sole.

Anche nella mano dell’uomo il granellino continuò a risplendere. Gli uomini lo chiamarono “perla” e la conchiglia la chiamarono “madreperla” in ricordo del grande amore che le aveva unite.

Ancora oggi queste conchiglie vivono al buio, ma accogliendo un piccolo granellino di sabbia lo trasformano in una meravigliosa perla!